

Ampliare l'ospedale utilizzando l'area dell'Arsenale militare

Michele Rizzitiello

SI - Sinistra italiana Piacenza

Ben prima che si aprisse la discussione sul "nuovo ospedale di Piacenza", lanciata l'anno scorso dal presidente della Regione Emilia Romagna in concomitanza con la campagna elettorale per le Comunali che hanno portato sulla poltrona di sindaco a Palazzo Mercanti Patrizia Barbieri, era sul tavolo, e all'attenzione di tutta la cittadinanza piacentina, la questione "spostamento ex Arsenale Militare", o Polo di Mantenimento Pesante come si chiama adesso.

Risale alle passate Amministrazioni di centrosinistra quella discussione che verteva sulla possibilità di liberare l'enorme spazio ora occupato dallo stabilimento militare in pieno centro città per restituirlo alla vivibilità dei piacentini. L'ipotetica soluzione, discussa a lungo, era il trasferimento in un'area attigua al polo logistico di Le Mose, dove avrebbe trovato migliore sistemazione l'attività che da tempo immemore è sviluppata dalle maestranze piacentine che con la loro esperienza e capacità svolgono tuttora. La stima dei costi per completare l'operazione ammontava a circa duecento milioni di euro fra acquisto dell'area, costruzione dei nuovi padiglioni dello stabilimento, collegamenti con le infrastrutture logistiche e impiantistica d'avanguardia; ciò avrebbe consentito di avere un'eccezionale efficienza nella collaudazione/manutenzione della gran parte degli automezzi dell'Esercito Italiano e al contempo di liberare tutto lo spazio di viale Malta a favore della città. Caduta nell'oblio tale ipotesi, molto probabilmente per la carenza cronica di mezzi finanziari e per le complicità burocratiche che tale operazione avrebbe comportato, si affaccia oggi la possibilità, dichiarata dalla Regione per bocca del presidente prima, e ultimamente, è notizia di oggi, dell'assessore alla sanità regionale Venturi, di avere a disposizione per Piacenza una somma ancora più grossa, più di 220 milioni di euro, rispetto a quella necessaria allo spostamento dell'Arsenale, per costruire un nuovo ospedale, motivandola con la vetustà dell'attuale, la non corrispondenza agli standard richiesti nel settore sanità e con la scarsissima possibilità di parcheggio per gli

utilizzatori delle strutture sanitarie piacentine. Ora un ragionamento, dettato dal buon senso, sarebbe quello di cogliere la palla al balzo, giacché i soldi ci sono, e ottenere i classici due piccioni con una fava: un nuovo stabilimento industriale militare moderno e della massima efficienza, che darebbe sicuramente un notevole incremento occupazionale, e la possibilità di ampliare le strutture ospedaliere con nuovi dipartimenti utilizzando le installazioni presenti nell'area di viale Malta risolvendo inoltre la cronica mancanza di parcheggi nell'area confinante al nosocomio. In questo modo, l'opzione "nuovo ospedale" si trasformerebbe in una vera possibilità di rilancio per tutto il "sistema Piacenza" con un grande e comodo parcheggio a servizio del vicino ospedale. Con la riorganizzazione delle strutture e dei servizi ospedalieri si avrebbe la possibilità di valorizzare e implementare il personale. Con un consumo di suolo mirato alla costruzione del nuovo stabilimento militare. Con la soluzione del problema di che fare dei vecchi fabbricati, alcuni vincolati quali beni storici. La città prenderebbe possesso di una sua parte storica importantissima. Un polo industriale efficiente darebbe lavoro e impulso al settore trasporti e materiali dell'Esercito. Non ultimo: si otterrebbe la soluzione della diatriba parco della Pertite con la liberazione e la destinazione definitiva di tutta l'area verde al godimento dei piacentini. La risposta a queste argomentazioni sarà forse che in questo modo la carne al fuoco è troppa? O forse che i soldi sono stati stanziati (ma questo non risulta a tuttora) per la sola costruzione di un nuovo ospedale? La sollecitazione è quella di avere la visione e il coraggio di rimboccarsi le maniche, di non pensare che i soldi siano degli amministratori ma sono dei cittadini e che per loro devono essere utilizzati nel migliore di modi possibile.

IL DIBATTITO

Dal '68 sono arrivate conquiste ma anche problemi irrisolti

Giulio Zanelli

Comprendo benissimo le nostalgie per il '68 da parte di chi come me in quel periodo storico ha vissuto la sua gioventù. È stato indubbiamente un periodo di grandi cambiamenti nella società italiana europea e mondiale. La complessi-